

# Rassegna Stampa

7-9/10/2023

## I tecnici non riuscivano a trovare la perdita Alla fine, guasto riparato L'acqua torna a scorrere nell'ala nord del cimitero

### IL CASO

**D**opo settimane di lavori Pavia Acque ha risolto il problema legato alla perdita d'acqua che si era verificata nell'ala nord del cimitero maggiore.

Sono così stati riaperti anche i rubinetti delle fontanelle che servono per l'approvvigionamento dell'acqua da sistemare nei vasi dei fiori dei loculi. Tirano un sospiro di sol-



Il cimitero di Voghera

lievo anche i parenti dei defunti anche in vista delle imminenti festività dei Santi. Il guasto alle tubazioni dell'acqua aveva infatti lasciato all'asciutto l'area nord del cimitero maggiore. Un problema che durava ormai da alcune settimane e che stava creando qualche disagio ai vogheresi che erano costretti a reperire acqua dai rubinetti dell'ala sud per poter innaffiare i fiori posti sulle tombe dei propri cari.

«Il servizio dell'acqua è stato finalmente ripristinato – sottolinea l'assessore Federico Taverna con delega ai servizi cimiteriali –. Pavia Acque dopo una serie di interventi è riuscita ad individuare il guasto e a riparare la falla e crediamo che il reticolo idrico che serve tutte le tubazioni che si diramano all'interno del cimitero maggiore siano state

completamente sistemate. Anche in vista del periodo di Ognissanti, che si sta avvicinando, siamo riusciti ad intervenire e a garantire il funzionamento dell'acqua. Si è trattato – conclude l'assessore Taverna – di un intervento molto importante da parte di Pavia Acque. C'era infatti difficoltà nel capire in quale tratto di tubatura si era verificata la falla e la conseguente perdita di acqua. Fortunatamente dopo giorni e giorni di lavoro il danno è stato individuato e riparato e in questo modo siamo riusciti a garantire ogni servizio».

Il comune si era accorto di questo guasto dopo che era arrivata una bolletta elevata sul costo dell'acqua proprio del cimitero: un costo lievitato che aveva portato subito a capire che qualcosa non andava. —

ALESSANDRO DISPERATI

VERSO IL VOTO PER LE COMUNALI

# Centrodestra, Santanchè vuole che il candidato sindaco sia di FdI

La richiesta al tavolo regionale con Lega e Fl. Chiesa e Mangiarotti: «Giusto, siamo il primo partito»

**Fabrizio Merli** / PAVIA

Daniela Santanchè, ministra al Turismo nel governo Meloni e coordinatrice regionale di FdI, ha annunciato che chiederà anche la poltrona di sindaco di Pavia per il Fratelli d'Italia. Una scelta condivisa con la dirigenza locale del partito.

**FRATELLI D'ITALIA, PRIMO PARTITO**

Se nel 2019, quando venne individuato il leghista Fabrizio Fracassi come candidato (poi vincente) per palazzo Mezzabarba, Fratelli d'Italia viaggiava intorno al 3%, attualmente il partito di Meloni e La Russa pesa dieci volte tanto e stacca di molto gli alleati di centrodestra: la Lega di Matteo Salvini

e Forza Italia di Antonio Taiani. Ed è questo l'elemento che Paola Chiesa, deputata e coordinatrice cittadina di FdI, mette sul piatto della bilancia: «Oggi Fratelli d'Italia è il primo partito. Naturale rivendicare un ruolo sulle scelte del sindaco nei capoluoghi di provincia dove si andrà al voto. Pavia è capoluogo di provincia. La volontà della coordinatrice regionale sancisce quanto io e il coordinatore provinciale, Claudio Mangiarotti, abbiamo sempre ribadito anche pubblicamente. La nostra richiesta è stata portata a livello regionale sul tavolo del centrodestra». I capoluoghi ai quali fa riferimento l'onorevole Chiesa sono, oltre a Pavia,

Bergamo e Cremona. Nelle tre città si voterà per il sindaco nel 2024. Di questo si sta discutendo al tavolo regionale che vede, come interlocutori, oltre alla ministra Santanchè, anche il suo omologo della Lega, il deputato Fabrizio Cecchetti e il deputato Alessandro Sorte di Forza Italia. E sarà dal tavolo regionale che usciranno le candidature per le comunali 2024.

**DUE OSTACOLI**

Al disegno esplicitato dalla ministra Santanchè, tuttavia, si oppongono due circostanze. La prima riguarda il fatto che, normalmente, il galateo della politica prevede che se un sindaco uscente non ha commes-



Daniela Santanchè (e a sinistra Paola Chiesa) alla sala dell'Annunciata

so "nefandezze" abbia diritto a essere ricandidato. E Fabrizio Fracassi, che sta portando a termine il primo mandato,

non dovrebbe fare eccezione alla regola. Su questo passaggio potrebbe avere qualcosa da dire la Lega. Ieri abbiamo

chiesto un parere al parlamentare europeo, Angelo Ciocca e al segretario cittadino del Carroccio, Giovanni Palli, senza tuttavia avere risposte.

#### **IL SECONDO SBARRAMENTO**

A complicare il quadro immaginato da Santanchè e dai vertici territoriali di Fratelli d'Italia, poi, potrebbe anche essere il congresso per l'elezione del nuovo coordinatore provinciale che - teoricamente - dovrebbe tenersi entro Natale. Due i contendenti: da un lato il coordinatore uscente, Claudio Mangiarotti, sull'altro versante la componente dei Cda di Asm e di Ersaf, Elisabetta Fedegari. Se Mangiarotti perdesse la carica, l'indicazione ai vertici regionali potrebbe cambiare. Ma in questo caso si rischia di sconfinare nella fantapolitica.

Infine va registrato il fatto che i plausibili candidati al ruolo di sindaco, all'interno di FdI, non sono certo una folla. I nomi che sono circolati nei mesi scorsi sono quelli del presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta, o della stessa Fedegari. E anche facendo un giro di telefonate tra amministratori e iscritti, nomi nuovi non ne circolano. —

Il 15 ottobre saranno 303 gli iscritti chiamati a nominare i vertici  
Il 41enne al momento senza rivali: candidature aperte fino a giovedì

## Pd rinnova la segreteria cittadina Michele Lissia verso la riconferma

### LA STORIA

PAVA

**D**omenica 15 ottobre i 303 iscritti al Pd di Pavia saranno chiamati a votare il nuovo segretario cittadino e, al momento, stando alle indiscrezioni, ci sarebbe una sola candidatura, quella di Michele Lissia, segretario uscente.

Ma i nomi possono essere presentati alla segreteria provinciale fino alle 18 di giovedì. Il futuro segretario cittadino potrebbe quindi essere ancora Lissia, 41 anni, due lauree, in Giurisprudenza e Scienze politiche, e un dottorato di ricerca in Economia, direttore operativo di una società di trasporti sanitari. Un ruolo strategico il suo, in vista delle elezioni amministrative del 2024, quando la coalizione

di centrosinistra tenterà di riprendersi la città, tornando alla guida del Mezzabarba. «Le rilevanti criticità che emergono a Pavia dimostrano la necessità di una proposta politica alternativa all'attuale amministrazione e alle destre», sostiene Lissia, ricordando che il Pd in città ha toccato quota 25% sia alle politiche che alle regionali. «Significa che un elettore su quattro ha scelto il Partito demo-



Michele Lissia, 41 anni, è laureato in giurisprudenza e scienze politiche

cratico – precisa il segretario uscente –. In questi cinque anni si è voluto lavorare all'insegna dell'unità, con una forte condivisione di tutte le scelte politiche assunte. Si è contribuito giorno per giorno a costruire un clima di massima collaborazione con tutte le

forze che si riconoscono nei valori del centrosinistra e con le quali ora siamo impegnati in un tavolo di coalizione dove, al momento, si stanno esaminando tutti i principali punti programmatici comuni in vista delle elezioni 2024». Sottolinea il lavoro svolto dai

banchi della minoranza, «ci siamo opposti a tutte le scelte dell'amministrazione Fracassi che hanno peggiorato le condizioni della nostra città» e spiega: «Vogliamo un partito aperto alla città e anche per questo si è allestito uno spazio democratico in cui siamo pronti ad accogliere e ad ascoltare cittadini e associazioni che vorranno proporci idee e soluzioni per migliorare Pavia». Il nome di Lissia risulta anche nella rosa dei papabili alla poltrona di primo cittadino. «Né all'interno del Pd, né all'interno della coalizione si è discusso di nomi. Ne cominceremo a parlare a partire dal mese di novembre, in modo da avere una candidatura entro Natale. Il metodo di scelta del candidato sarà deciso da tutta la coalizione». —

STEFANIA PRATO

SANTA CRISTINA

## Sindaci ambientalisti, pressing per l'indagine epidemiologica

SANTA CRISTINA

Triplicamento dell'inceneritore, fanghi, logistiche, consumo di suolo, adeguamento degli allevamenti intensivi. Sono alcune dei problemi ambientali che segnano il territorio, affrontati nell'incontro organizzato dalla Consulta Ambiente e Territorio che ha insistito anche per un'indagine epidemiologica. La Consulta ha festeggiato dieci anni e ha raggiunto quota 18 Comuni, con l'ingresso di Borgarello. All'incontro hanno anche partecipato, ol-

**Incontro con Provincia e associazioni. Grossi: «Valutare l'impatto sulla salute»**

tre ai sindaci, il presidente della Provincia Giovanni Palli, la presidente di Confagricoltura Marta Sempio e il consigliere nazionale Legambiente Lombardia Patrizio Dolcini.

### LO STUDIO

Sul tavolo anche la richiesta di uno studio epidemiologico «sempre annunciato e mai effettuato», spiega Elio Grossi, sindaco di S. Cristina, consi-



Da sinistra Enrico Berneri, Elio Grossi e Giovanni Palli

gliere provinciale e presidente della Consulta, coinvolgendo Ats, Regione, Provincia e Comuni. Ats che, nella relazione sullo stato di salute della popolazione della provincia, mette il bollino rosso sul Pavese dove si registra, nella Bassa e in alcune zone dell'Alto Pavese, la più elevata mortalità per tumori.

«Abbiamo deciso un cambio di strategia, aprendo a un confronto istituzionale per evitare contrapposizioni - spiega Grossi -. Abbiamo chiesto alla Provincia di prevedere un organismo, magari una commissione, di riferimento non solo per i Comuni della Consulta, ma anche per i singoli centri, a sostegno dei sindaci nella valutazione delle proposte di nuovi impianti, tenendo conto del contesto territoriale».

Il presidente ricorda che fanghi, inceneritori, gassificatori, logistiche e consumo di suolo sono ancora temi d'attualità. «Per questo - aggiunge - dobbiamo conoscere i dati sulle emissioni e l'impatto sanitario di alcuni insediamenti». «È stato avviato un dialogo che ha avviato un nuovo modello di lavoro sulla pianificazione territoriale - spiega il presidente Palli -. Un grazie va al lavoro della commissione speciale logistiche presieduta da Grossi che ha lavorato con i consiglieri provinciali». «Vogliamo chiedere alla Regione - precisa Grossi - di delegare alcune funzioni alla Provincia, come quella che riguarda i rifiuti. Si potrebbe dare vita a un Ato per la loro gestione».

STEFANIA PRATO

IL CASO PARTECIPATE

# Direttore alla Pezzani e manager dell'Asm «No al doppio ruolo»

L'opposizione solleva dubbi sugli incarichi di Mercuri  
La sindaca: «Garantita l'efficienza: non c'è un part time»

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

Direttore generale della Casa di riposo "Pezzani" e, da alcune settimane, anche amministratore delegato di Asm Voghera: per Alfonso Mercuri doppio impegnativo incarico che è un "unicum" nella storia amministrativa della città. Dalla gestione di energia e rifiuti a quella dell'assistenza degli anziani: le opposizioni attaccano sul doppio ruolo.

Le minoranze hanno, infatti, presentato un ordine del giorno, che sarà discusso nel pros-

simo Consiglio. Su Mercuri visto come un amministratore delegato «part time» di Asm si chiede «quali siano le argomentazioni che il sindaco e il cda di nuova nomina, hanno sviluppato per scegliere questa impostazione organizzativa insufficiente a sostenere la strategia aziendale».

«Perché il sindaco – incalza il documento – ha tenuto all'oscuro il Consiglio di una modifica così rilevante, visto che è il Consiglio stesso l'organo chiamato a fornire il piano strategico per il gruppo Asm». Sul fron-



Alfonso Mercuri

te della "Pezzani" il documento chiede di sapere «come si argomenta il distacco del direttore generale dall'ente che versa in uno stallo economico e che ha l'esigenza di essere gestito con estrema cura per uscire dal tunnel finanziario».

Doppio lavoro per Alessio Mercuri: la minoranza non ci sta. Per questo chiede l'odg prevede (se approvato) la convocazione urgente del cda di Asm per nominare un amministratore delegato a «tempo pieno». Inoltre si chiede che la "Pezzani" torni ad avere il direttore generale a pieno servizio. Insomma per le minoranze Mercuri dovrebbe tornare ad essere solo il direttore della Asp. Ma Nicola Affronti, capogruppo dell'Udc va oltre: «Ci chiediamo se non si ponga una questione di incompatibilità tra i due incarichi. L'Asm fornisce servizi alla Pezzani con relativi contratti. Chiederemo che gli organi di vigilanza dei due enti si esprimano e ci riserveremo di inviare, se è il caso, i loro pareri all'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione che si occupa anche di vigilanza sulle incompatibilità degli incarichi amministrativi».

LA REPLICA

La sindaca prende nota e repli-



### **La sede di Asm: Mercuri è il nuovo amministratore delegato**

ca: «La candidatura del dottor Mercuri è stata oggetto di una approfondita e puntuale verifica di compatibilità normativa, operativa e gestionale da parte dell'Asp Pezzani. Così come si è valutata la congruità del suo impegno ai fini della direzione dell'Asp che, per quanto riguarda l'amministrazione comunale, deve continuare ad essere garantita con il solito impegno e dedizione».

Poi la stoccata sui ruoli: «Ritengo improprio parlare di part time e di full time per i componenti del cda di Asm. Come avvenuto in passato,

senza che l'argomento sia mai stato oggetto di contestazione, gli amministratori di Asm, anche in relazione all'entità del compenso riconosciuto (il cui totale non è variato), non si intendono impegnati a "tempo pieno". Le attività da essi svolte si qualificano in base ai risultati, non al tempo dedicato. Credo che lo sviluppo di Asm, con la necessità di assicurare servizi adeguati, trovino risposta nell'immutato impegno del direttore generale, nonché in un Cda appena nominato, composto da figure di rilevante competenza». —

## MORTARA

# Riprendono i cantieri per sistemare le fogne

## MORTARA

Inizieranno lunedì 16 ottobre e dureranno oltre due mesi i lavori di rifacimento della fognatura in via Palestro a Mortara, una zona residenziale che lambisce la ferrovia. La strada sarà chiusa durante i giorni di cantiere dalle 7,30 alle 17,30. Poi riaprirà consentendo il passaggio ai residenti. Gli abitanti della via, che hanno incontrato gli amministratori comunali negli scorsi giorni, avranno anche a disposizione dei posti auto riserva-

ti nel parcheggio all'inizio della via. Il cantiere di via Palestro costerà circa 220mila euro, sotto l'egida di Pavia Acque e della municipalizzata As Mortara. E prevede il rifacimento completo delle tubature fognarie e dell'acquedotto, togliendo quelle vecchie presenti ormai da decenni e sostituendolo con delle nuove in materiali più ecosostenibili.

Il cantiere rientra nel piano di rifacimento delle reti sotterranee varato da Pavia Acque, il gestore provincia-

le e dal braccio locale As Mortara. I cantieri hanno già riguardato corso Josti, piazza Carlo Alberto ed un breve tratto di corso Garibaldi. I lavori nel complesso un costo stimato di oltre 425mila euro. Con l'inizio del 2024 poi lavori ancora in centro. In corso Josti nel tratto che va da via XX Settembre fino alla chiesa di Santa Croce comprendendo anche piazza Carlo Alberto: altre 6 settimane di lavori. La conclusione poi sarà in corso Garibaldi, in un breve tratto vicino a Santa Croce. Gli interventi su acquedotto e fognatura sono stati decisi per problematiche relative alla fognatura. La giunta e i vertici di Asm hanno parlato di cedimenti delle condutture che si verificano con una certa frequenza. —

IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

# Fracassi e il Pgt: «Finito lavoro immane l'ostruzionismo scientifico fatto grave»

In conferenza stampa sindaco, assessore Koch e dirigente Biolzi contro la valanga di osservazioni. All'esame del Consiglio 207 rilievi sui 4.190 iniziali: «Persi 5 mesi, così non è un contributo alla città»

Luca Simeone / PAVIA

L'identico testo in 154 osservazioni presentate per via Marangoni, in 136 per Borgo Ticino, in 147 per via Acquanegra, in 54 per via Bramante. Sono alcuni degli esempi citati dall'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch per spiegare come dopo un lungo lavoro di eliminazione dei doppioni le 4.190 osservazioni presentate da cittadini e comitati sulla variante generale al Pgt si siano ridotte a 207, che saranno oggetto a novembre di quattro o cinque sedute del Consiglio comunale per la fase finale del lungo percorso di approvazione del documento di programmazione urbanistica.

«CINQUE MESI PERSI»

Ma la quantità di osservazioni in fotocopia pervenute è stato il tema sul quale hanno insistito il sindaco Fabrizio Fracassi, l'assessore Koch e il dirigente del settore Urbanistica, Giovanni Biolzi, per esprimere il loro disappunto: «4.190 osservazioni presentate, penso che sia il record nazionale – ha esordito sarcastico Fracassi – è stato un lavoro immane quello arrivato a conclusione, sono stati persi cinque mesi di tempo, con quasi 100 ore straordinarie, per protocollare, controllare e accorpate testi ripetuti più volte. Nessuno pensava che sarebbe arrivata una tale massa di lavoro inutile. Questa non è collaborazione per il bene della città ma un tentativo di osta-



L'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch, il sindaco Fabrizio Fracassi e il dirigente del settore Giovanni Biolzi

I NUMERI

## Saranno 236 le votazioni in aula su 69 parere positivo della giunta

Delle 4.190 osservazioni al Pgt pervenute, 641 non sono state ammesse per parere tecnico negativo (547 perché presentate da non residenti o persone «senza legami con il territorio», 94 per altre motivazioni specifiche), 3.342 sono state escluse

perché doppioni di altre. Quelle sopravvissute al taglio sono 207, che però impugneranno il Consiglio comunale, al quale spetterà la parola conclusiva sul Pgt, in 236 votazioni, visto che alcune osservazioni prevedono più punti che vanno esa-

minati uno per uno. Su 69 di queste 236 votazioni c'è un parere favorevole all'accoglimento da parte della maggioranza, che ha esaminato le osservazioni rimaste dopo l'ampia scrematura effettuata dal servizio urbanistica del Comune.

Più in dettaglio, sul documento di piano saranno votati 38 punti, su 29 dei quali c'è parere favorevole della giunta; sul piano dei servizi la maggioranza esprime parere favorevole su 14 punti su 23, mentre sul piano del-

le regole i sì della giunta saranno 26 su un totale di 175 punti in votazione.

Alle riunioni in commissione seguiranno, a novembre, quattro o cinque sedute del Consiglio per l'atto conclusivo del percorso del Pgt, iniziato il 30 gennaio con l'adozione (gli atti sono stati pubblicati dal 24 febbraio al 24 marzo mentre le osservazioni, che si potevano presentare dal 25 marzo al 24 aprile, sono state esaminate da maggio a settembre).

L.Si.

colare e ritardare gli sviluppi del Pgt. Una operazione scientifica di ostruzionismo che ritengo grave. Spero in un comportamento diverso da parte dei compo-

nenti del Consiglio comunale. La parte più importante del Pgt sono gli interventi di rigenerazione urbana: bloccarli o rinviarli sarebbe un danno per la città. E da re-

sponsabile della salute pubblica aggiungo che le bonifiche che stiamo facendo sono un grosso successo».

A rincarare la dose l'assessore Koch: «Le osservazioni

rappresentano un contributo importante, ma non quattromila, con testi identici. Sono state un rallentamento del lavoro degli uffici, non un contributo alla cit-

---

tà. Alla fine le 207 rimaste, su un Pgt di una città capoluogo, sono un numero modesto considerando anche che l'altro Pgt ne aveva avuti 250».

#### **IL CARICO DA NOVANTA DI BIOLZI**

Va anche detto che questa chiara volontà di ostacolare il percorso del Pgt deriva evidentemente da una forte opposizione, da parte dei vari comitati cittadini, in particolare per ciò che il Pgt prevede su alcune aree. E non andrebbe nemmeno sottovalutata - al di là del giudizio sulle modalità attuate - la capacità mostrata di organizzare questo dissenso diffuso.

Anche l'ingegner Biolzi, dopo aver sottolineato che pure «questo Pgt, come i precedenti, è stato fatto in

---

#### **Il dirigente del settore urbanistica: «Anche sul regolamento edilizio 2.177 obiezioni»**

---

casa, redatto quasi tutto da uffici degli Uffici dell'urbanistica», ha affondato il colpo: «Abbiamo passato mesi a catalogare e non controdedurre le osservazioni, tempo che non abbiamo potuto dedicare ad altre attività. E aggiungo un carico da novanta: anche sul regolamento edilizio adottato sono arrivate 2.177 osservazioni, ma soltanto 105 verranno portate all'attenzione del Consiglio comunale. Una delle osservazioni era composta da 57 punti, ed è stata replicata 240 volte. A Brescia sul regolamento edilizio sono arrivate appena 5 osservazioni».

Biolzi ha poi voluto ricapitolare quali sono a suo avviso i punti qualificanti del Pgt: «La considerevole riduzione del consumo di suolo, 278mila metri quadrati pari a 27 campi di calcio, il recupero delle aree dismesse, la decisione di puntare sul sistema dei servizi pubblici e sull'housing sociale, la forte semplificazione procedurale», —

## MEZZANA BIGLI



Realizzati 600 metri di nuovi marciapiedi alla frazione Balossa

# Fognatura completata e nuovi marciapiedi alla frazione Balossa

## MEZZANA BIGLI

Cinquantamila euro dal Pnrr per impianti energetici a Mezzana e per i nuovi marciapiedi alla frazione Balossa: il Comune ha dato il via alle opere mettendo fine all'annoso problema della fognatura in via Po, a Balossa, che non era stata completata per i ritardi nel rimuovere i cavi della corrente che viaggiavano sopra le vecchie tubazioni. «A Balossa siamo all'epilogo con la fognatura – dice il sindaco Vittore Ghiroldi –. È stato completato l'ultimo tratto ed è stato posato anche il pri-

mo strato di asfalto in attesa di quello definitivo. Manca la corrente a solo tre punti-luce pubblici e poi il lavoro sarà finito».

Interventi anche in via Chiesa con l'abbattimento di barriere architettoniche e oltre 600 metri di nuovi marciapiedi. «Con i soldi del Pnrr abbiamo anche rifatto la pavimentazione all'ingresso del centro civico della frazione. Il resto lo utilizzeremo per i nuovi serramenti e nuove porte a. primo piano delle ex scuole di Mezzana, sede dalla biblioteca». —

P.C.

## Servizio idrico, i massimi esperti europei del settore si riuniscono a Brescia

A2A in collaborazione con Utilitalia ospita i rappresentanti di EurEau. Oltre alle sessioni di lavoro, in programma delle visite tecniche alla Fonte di Mompiano e al depuratore di Verziano.

Brescia – Si stanno riunendo in queste ore a Brescia i massimi esperti europei del servizio idrico. **EurEau, la Federazione europea delle associazioni nazionali dei servizi idrici**, ha scelto il capoluogo lombardo per l'incontro della Commissione Acque Potabili, ospitata da A2A in collaborazione con Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia.

Ieri sera, dopo le due sessioni di lavoro della mattina e del pomeriggio, i rappresentanti di EurEau hanno visitato la Fonte di Mompiano; oggi invece, dopo i lavori della mattina, è in programma una visita tecnica presso il depuratore di Verziano.

“L'acqua è un bene primario, fondamentale per il futuro delle persone e del Pianeta. E' però una risorsa a rischio a causa dei fenomeni climatici estremi e di una gestione poco oculata. Per la sua salvaguardia servono azioni concrete e immediate: per l'efficientamento del sistema idrico nazionale abbiamo stimato che occorrono oltre 32 miliardi di investimenti in dieci anni” - commenta **Renato Mazzoncini**, Amministratore Delegato di A2A – “A Brescia il Gruppo gestisce il ciclo integrato dell'acqua e investe 118 euro ad abitante l'anno, il doppio della media italiana, per rendere sempre più efficiente il servizio per i cittadini. La scelta di questa città da parte di EurEau è per noi un'occasione di confronto e dibattito su un tema di primaria importanza ed è motivo di orgoglio poter mostrare, attraverso la visita ai nostri impianti, i progetti concreti che realizziamo su questo territorio”.

“Come dimostrano le migliori esperienze europee – ha spiegato il direttore generale di Utilitalia, **Giordano Colarullo** – su tutto il territorio nazionale servono soggetti industriali di medio-grandi dimensioni capaci di realizzare gli investimenti necessari per migliorare la qualità delle infrastrutture e per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla risorsa idrica. Questi temi sono al centro delle proposte di riforma del settore che in questi giorni la Federazione sta portando all'attenzione degli interlocutori politici e dell'opinione pubblica: siamo convinti che questa sia la strada da seguire per raggiungere l'obiettivo 100, arrivando a un centinaio di gestori e a un livello di investimenti di 100 euro l'anno per abitante, in linea con le migliori esperienze europee”.

## Provinces, rosso da 842 milioni

In attesa di capire gli sviluppi della proposta di legge unitaria all'esame del Senato (che riformerà le province facendole tornare ad essere enti di primo livello con presidenti e consiglieri eletti e con giunte destinate ad affiancare i presidenti nella governance) il piatto per gli enti di area vasta piange. Mancano all'appello 842 milioni come certificato dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard che, dopo un lungo lavoro istruttorio, ha calcolato i fabbisogni standard e la capacità fiscale delle province, evidenziando uno squilibrio di comparto di 841.946.661 euro, imputabile soprattutto ai 936.221.702 euro di concorso alla finanza pubblica a cui gli enti sono chiamati. Per ripianare al buco apertosi nei conti provinciali il legislatore, con la legge di bilancio 2022 (legge 234/2021) ha messo a disposizione 58 milioni per il 2022, 73 milioni per il 2023 e 95 milioni per il 2024, per arrivare al 2031 ad assegnare alle province solo 438 milioni, coprendo quindi solo il 50% dello squilibrio. Di qui l'esigenza di ricevere subito tutti i fondi nella prossima legge di bilancio, senza dover attendere il 2031, in modo da consentire alle province di raggiungere subito l'equilibrio di bilancio. Una condicio sine qua non per prepararsi a gestire la mole di nuove e vecchie funzioni (pianificazione territoriale, organizzazione dei servizi pubblici, trasporti, sviluppo economico, digitalizzazione, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, programmazione scolastica, edilizia scolastica, pari opportunità e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito lavorativo) a cui gli enti sono chiamati dalla proposta di legge (relatrice la senatrice della Lega Daisy Pirovano) all'esame della commissione affari costituzionali di palazzo Madama. Saranno queste le richieste che le province (con il presidente Upi Michele de Pascale) recapiteranno al governo nell'assemblea che si terrà il 10 e l'11 ottobre a L'Aquila alla presenza, nella giornata inaugurale, del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il dibattito sul nuovo assetto di governance, disegnato dal progetto di riforma in discussione al Senato che segnerà il definitivo superamento della legge Delrio, rilancia il delicato tema del finanziamento delle funzioni provinciali che la legge 56/2014 ha concentrato nell'edilizia scolastica e nella manutenzione della rete viaria, materia ricomprese anche nel Pnrr e nel Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc). Funzioni la cui gestione ha dovuto subire in questi anni pesanti tagli di fondi nonostante sia rimasta sostanzialmente identica alla situazione ante legge Delrio. La manutenzione delle strade Partiamo dalle strade. Le province gestiscono 132 mila km di rete stradale la cui manutenzione costa 6,1 miliardi di euro l'anno (1,7 per quella ordinaria e 4,4 per quella straordinaria). Ogni chilometro di strada provinciale richiede, in media, 46.000 euro di investimenti l'anno, ma le risorse stanziare negli ultimi anni dai governi di turno spesso hanno consentito di mantenere poco più di 10.800 km di strade, l'8% della rete. Ponti e viadotti Su 132 mila km di strade, le province si trovano a gestire anche 30 mila ponti e viadotti, la cui esigenza di sicurezza è stata rilanciata come tema essenziale dalla tragedia del ponte Morandi di Genova e in questi ultimi giorni anche dall'incidente di Mestre. Nel 2022 le province hanno avviato un tavolo di monitoraggio delle opere di viabilità strategiche per i territori, che ha permesso di individuare 58 infrastrutture per un valore stimato di 4,7 miliardi: si tratta di ponti, di nuovi raccordi autostradali, di varianti e di ciclovie, che le province hanno indicato come essenziali dal punto di vista dello sviluppo economico, turistico, culturale e sociale. Infrastrutture che necessitano di investimenti e ispezioni, oggi possibili con il minimo impatto sulla viabilità e sul traffico grazie all'impiego dei droni e dell'intelligenza artificiale (è il caso di Flyted, società del gruppo United, unica in Italia a svolgere questo tipo di attività).